

Chi è
Magistrato, in Parlamento
da cinque legislature



Anna Finocchiaro è nata a Modica (provincia di Ragusa), il 31 marzo 1955. È laureata in giurisprudenza, è stata Pretore a Leonforte dal 1982 al 1985, e sostituto procuratore nel tribunale di Catania fino al 1987, anno in cui venne eletta deputato nelle file del Partito Comunista Italiano, ed è in Parlamento da cinque legislature. Ministro delle Pari opportunità col primo governo Prodi, poi è stata - ed è ancora - capogruppo al Senato, prima dei Ds e adesso del Pd.

Candidata per l'Unione a governatore della Sicilia, nel 2008 è stata sconfitta da Raffaele Lombardo.

ire forza alle istituzioni e a rendere più agevole il procedimento legislativo. Una grande forza riformista, come la nostra, non può arretrare di fronte all'esigenza di dare al Paese un assetto istituzionale equilibrato e moderno».

E c'è il clima giusto, oggi, per ottenere i risultati che lei auspica?

«È ovvio che la maggioranza si assume la responsabilità di un certo clima e su di lei certamente oggi grava un giudizio di inaffidabilità. La prima garanzia di ogni relazione positiva, anche di quella politica quindi, è il riconoscimento e il rispetto reciproco. E se andranno avanti con questo andazzo tutto potrebbe complicarsi, malgrado avverta come impellente la necessità delle riforme. Per fare riforme utili al Paese ci troveranno sempre pronti, non ci troveranno pronti per fare ciò che hanno fatto oggi (ieri, ndr.) al Senato»

La parola confronto evoca immediatamente il fantasma dell'inciucio, a maggior ragione in rapporto a una maggioranza "ossessionata" dai processi del premier...

«Sbaglia chi accusa d'inciucio coloro che vogliono le riforme. Non si capisce che, in questo momento, stare fermi significa consentire che si affermi una gestione del potere che punta a stravolgere la stessa regola costituzionale». ❖

Giustizia, Alfano vede traguardi Ma è «vuoto pneumatico»

La sua Relazione per il 2010 commentata così da un compagno di partito: «Unico caso di segretario che, nominato ministro, purtuttavia continua a fare il segretario»

Il dossier

SUSANNA TURCO

ROMA

Coi suoi modi affabili, la sua faccia da quarantenne, il suo sapersi porgere, la sua sincera vicinanza al premier - talmente convinta da far dire a una perfida malalingua pidiellina essere egli l'«unico caso di segretario che, nominato ministro, purtuttavia continua a fare il segretario» - Angelino Alfano, ministro della Giustizia, ha pronunciato ieri, davanti a un Senato appena estenuato dall'approvazione del processo breve, la sua relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2010. È la sua seconda relazione da Guardasigilli, eppure è parsa a taluni come fosse il suo discorso d'esordio. Diversamente, spiegano, le sue parole potrebbero essere riassunte soltanto nell'espressione di «vuoto pneumatico», e così non si vorrebbe.

Elemento chiave di tutto il discorso non è infatti un'espressione, una legge, un intendimento, bensì un tempo verbale: il futuro. Nel futuro, il ministro Alfano mostra una fede incrollabile: quella che gli fa infarcire la relazione di «abbiamo previsto» «il governo aspira», «ha delegato» o «attende il parere di», e gli fa dire in conclusione di essere «certo che il 2010 possa passare alla storia come l'anno della compiuta riforma ordinaria e costituzionale del sistema giudiziario italiano».

Di certo il 2009, con ogni evidenza, non è passato alla storia per questo. Diranno nell'opposizione che dipende dal fatto che in questi mesi ci si è occupati di altro, delle leggi ad personam ad esempio. E tuttavia. Non c'è bisogno di scomodare gli affari giudiziari del premier per notare come le «innovazioni legislative» illustrate da Alfano ieri al Senato coincidano nella quasi totalità - escluso stalking e pacchetto sicurezza - con la sua «previsione del programma di impegni per il 2010». Il già fatto e il da farsi, nelle parole del ministro, si permeano l'un l'altro fin quasi a confondersi. Sarà per questo

Maramotti



IL CASO

Napolitano risponde a Donadi su Craxi: «S'informi meglio...»

«Rispettosamente, ma totalmente, dissento dal contenuto della lettera da lei inviata ai familiari di Craxi», scrive il capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi al Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Che risponde: «Prendo atto del "totale dissenso" da lei liberamente espresso. Desidero solo farle presente, avendo lei voluto contestare anche il mio riferimento a una sentenza della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che lei confonde con la Corte di giustizia europea, che è cosa diversa, che ho l'abitudine di documentarmi e di fare affermazioni precise. Lei - scrive Napolitano nella risposta a Donadi - non ha evidentemente letto la sentenza a cui mi riferisco».

BRUNETTA A VENEZIA

Candidato Pdl

Berlusconi ha chiesto a Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, di candidarsi a sindaco di Venezia.

che mentre lui parla Quagliariello gironzola al telefono.

La legge sulle intercettazioni, per esempio, è citata tra le cose fatte nel 2009 e pure nelle cose da fare nel 2010: non del tutto scorretto, in fondo, visto che il disegno di legge è bloccato da sei mesi al Senato («il governo aspira ora a una sua rapida e definitiva approvazione»), da ultimo per far spazio al processo breve. Lo stesso processo breve, del resto, Alfano lo mette nelle cose da fare: e chissà se gli riuscirà. Gli interventi per risolvere il problema delle cosiddette «sedi disagiate» fa la stessa fine: è un decreto in discussione alla Camera e quindi mezzo fatto, ma anche qualcosa da fare perché «quel decreto è comunque una normativa transitoria» e quindi nel 2010 ci sarà andrà a «soluzione». Diverso il caso del piano carceri: è messo nelle cose fatte, eppure sinora il governo ha soltanto proclamato lo stato di emergenza. E infatti, Alfano illustra i «tre pilastri che scaturiranno dagli atti conseguenti allo stato d'emergenza». In pratica, provvedimento e risorse ancora non ci sono. Tutt'altro discorso per la riforma del processo penale, dell'avvocatura, del Csm, e altre cose come la separazione tra giudici e pm, rimangono intatte e rimandate: dal 2009, al 2010. ❖